

DOCUMENTO STRATEGICO

Gli ecomusei si configurano come processi partecipati di riconoscimento, cura e gestione del patrimonio culturale locale al fine di favorire uno sviluppo sociale, ambientale ed economico sostenibile.

Gli ecomusei sono identità progettuali che si propongono di mettere in relazione usi, tecniche, colture, produzioni, risorse di un ambito territoriale omogeneo con i beni culturali che vi sono contenuti.

Gli ecomusei sono percorsi di crescita culturale delle comunità locali, creativi e inclusivi, fondati sulla partecipazione attiva degli abitanti e la collaborazione di enti e associazioni.

1. Premessa

Rimarcando i principi che hanno delineato le attività di collaborazione tra ecomusei fin dalle loro origini, con questo documento si intende **contribuire alla nascita ma anche allo sviluppo e all'evoluzione di esperienze ecomuseali che sappiano favorire modelli virtuosi per lo sviluppo locale sostenibile.**

Il nuovo orizzonte degli ecomusei dovrà essere rappresentato da una museologia sempre più impegnata nella ricerca di strategie alternative di valorizzazione del patrimonio culturale, legate alla domanda di cambiamento emergente dalle comunità locali. Una museologia che sia in grado di esaminare tutte le possibili prospettive di gestione del territorio e utilizzo delle risorse, mobilitando la creatività locale e attivando un disegno coerente di valorizzazione del patrimonio culturale che abbia come scopo quello di accrescere il benessere, non solo economico, della comunità di riferimento, ma anche favorire l'arricchimento culturale, la qualità del paesaggio, la valorizzazione del capitale sociale, legando il passato e la memoria a nuove opportunità di sviluppo rispettose del senso dei luoghi e dell'eredità culturale locale.

L'ecomuseo vive a prescindere dalle collezioni, esiste perché lavora partendo dalla **centralità di un patrimonio speciale, LE PERSONE**, stimolando la loro sensibilità e motivandone i propositi.

1.1 Situazione attuale

Gli ecomusei italiani hanno vissuto una stagione particolarmente vivace nel primo decennio del Duemila quando si è assistito al proliferare di leggi regionali ma anche all'organizzazione di momenti di dibattito e confronto di carattere nazionale ed europeo. Un ruolo preminente nella definizione dei punti di riferimento e degli strumenti operativi per gli ecomusei in Italia è stato rivestito dal Laboratorio Ecomusei della Regione Piemonte, dall'Osservatorio Ecomusei dell'IRES Piemonte e dalla comunità di pratiche "Mondi Locali".

In Italia esistono oggi un centinaio di realtà definibili come ecomusei e pienamente operative, distribuite in quasi tutte le regioni. A oggi dodici sono le regioni o province autonome nelle quali esiste una normativa specifica sugli ecomusei: Piemonte (1995), Trento (2000), Friuli Venezia Giulia (2006), Sardegna (2006), Lombardia (2007), Umbria (2007), Molise (2008), Toscana (2010), Puglia (2011) Veneto (2012), Calabria (2012) e Sicilia (2014). In base a queste leggi sono state riconosciute varie realtà che rispecchiano la qualità e complessità delle formule adottate nei singoli provvedimenti, come pure la loro capacità di incidere sui processi territoriali in atto.

La situazione varia molto da un caso all'altro: tutte le regioni dotate di una legge, sotto la spinta degli ecomusei più attivi, si avvalgono o sono alla ricerca di strumenti di selezione che sostengano gli ecomusei più dinamici e partecipativi. Regioni come l'Emilia Romagna invece hanno scelto modalità diverse per il riconoscimento e il finanziamento delle realtà ecomuseali esistenti ricorrendo a pratiche o progetti da condividere con l'Istituto regionale per i Beni Culturali. Ancora

oggi, nonostante il venir meno di molti dei supporti economici da parte degli enti pubblici, gli ecomusei costituiscono realtà vive e dinamiche che sulla base di risultati concreti e del percorso svolto aspirano a una stagione nuova e feconda.

1.2 Il patrimonio consolidato di esperienze di Mondi Locali

Nata nel 2007 allo scopo di condividere progettualità e percorsi di lavoro, la comunità di pratica "Mondi Locali" ha rappresentato per molti ecomusei un supporto e un efficace strumento di confronto e di crescita. Tra le attività proposte si ricordano:

- la **Giornata del Paesaggio**, indetta per la prima volta nel 2007 per favorire azioni di cittadinanza attiva, che ha visto negli anni la partecipazione di numerosi ecomusei di diverse regioni italiane. Questi hanno contribuito ad amplificare l'evento e a mantenere rapporti di scambio e collaborazione;
- le esperienze formative del modulo **i'JET Jovial Ecomuseum Training**, un percorso di crescita delle capacità progettuali, relazionali e di gestione del personale degli ecomusei. Utilizzato in diverse realtà con la collaborazione di Centri di ricerca e Università, ha dato la possibilità a numerose persone di avvicinarsi e comprendere le potenzialità delle pratiche ecomuseali;
- la sperimentazione delle **Mappe di comunità** come strumento di coinvolgimento della popolazione nel riconoscimento del proprio patrimonio culturale. Dalle prime esperienze degli ecomusei piemontesi la pratica si è estesa a tutti gli ecomusei italiani e recentemente è entrata anche a far parte di procedure di pianificazione paesaggistica.

1.3 Strategie e propositi

Per dare continuità al processo avviato in questi anni e incidere sia a scala locale che nazionale, per gli ecomusei appare strategico consolidare le proprie esperienze attraverso lo scambio collaborativo e dinamico tra realtà ecomuseali e altre istituzioni che si occupano di patrimonio culturale.

Gli enti locali insieme alle regioni sono interlocutori importanti degli ecomusei per garantire solidità e valore ai processi partecipativi e agli obiettivi di sviluppo locale. Infatti dove più stretto è il legame tra ecomuseo, amministrazioni pubbliche e istanze partecipative degli abitanti, si aprono prospettive utili per intervenire efficacemente sul territorio e per consolidare la rete locale di collaborazione.

Ma la complessità dei "mondi locali" impone oggi la ricerca di nuove alleanze con esperienze e soggetti affini, con cui condividere principi e obiettivi. Alcuni esempi:

- a scala locale > Istituti/Enti regionali per il Patrimonio Culturale, Soprintendenze, Parchi, Associazioni ambientaliste, Università, Organizzazioni del commercio equo e solidale, Aziende socio-sanitarie;
- a scala nazionale e internazionale > ICOM, Società dei Territorialisti, Slow Food, operatori della nuova museologia, reti internazionali di ecomusei e musei di comunità.

Per rendere efficace e maggiormente evidente l'operato degli ecomusei **si propone la costituzione di una rete permanente a livello nazionale**. Si prevede, a questo scopo, di istituire una **fase costituente** attraverso un percorso articolato in tappe per la definizione degli strumenti, delle modalità e degli obiettivi specifici della futura rete ecomuseale nazionale.

Contestualmente, si propone di promuovere **occasioni concrete di condivisione**, attraverso:
1. l'organizzazione di attività e progettualità in grado di coinvolgere più realtà ecomuseali italiane e straniere attorno a temi condivisi, allo scopo di alimentare lo scambio e la cooperazione nazionale e transfrontaliera;

2. la messa in rete e la comunicazione delle progettualità in atto;
3. Il monitoraggio dei risultati raggiunti.

Per realizzare queste iniziative si prevede di ricercare fondi attraverso finanziamenti europei o forme di auto-finanziamento (si veda a questo proposito il progetto www.ecoslowroad.eu).

2. Agenda 2016: progetti per il futuro degli ecomusei

In questa prospettiva l'Agenda Ecomusei 2016, anche in funzione dell'eventuale utilizzo dei prossimi Fondi Europei per la Cultura 2014-2020, dovrà promuovere formule e progetti capaci di rendere possibili piccole rivoluzioni culturali che investano il patrimonio locale secondo una visione olistica, utilizzando metodi e prassi, finalizzati alla sua conoscenza e fruizione, ampiamente condivisi. Gli ecomusei dovranno farsi promotori di laboratori/osservatori sul patrimonio, presidi locali che sostengano l'idea ampia e fertile di una "cultura territoriale" capace di attivare processi di patrimonializzazione sostenuti dall'insieme delle soluzioni intellettuali e morali ma anche tecnologiche e pratiche.

Gli obiettivi previsti nell'Agenda 2016 e sui quali gli ecomusei intendono operare sono:

a) sostenere i processi di territorializzazione, individuando le buone pratiche riproducibili che forniscano regole sostenibili di governo del territorio (costruttive, insediative, ambientali, relazionali, ecc.) per recuperare e promuovere la cultura della manutenzione e cura del patrimonio locale in un momento di scarsa attenzione alla prevenzione e alla tutela del paesaggio italiano. Vanno valorizzate le identità dei luoghi, le relazioni virtuose fra una comunità e il proprio ambiente di vita; è importante che gli ecomusei contribuiscano alla cura del territorio promuovendo "progetti di paesaggio" in forma partecipata nei quali le comunità si riconoscano attraverso una socialità rinnovata.

Gli ecomusei potranno rivestire un ruolo importante nei processi di rivitalizzazione e ripopolamento dei territori marginali (contesti montani e aree depresse) anche attraverso il coinvolgimento dei "nuovi abitanti", soggetti che spesso coniugano stili di vita sostenibili, capacità professionali innovative e spiccata sensibilità verso le espressioni culturali della tradizione locale.

b) avviare processi di patrimonializzazione per favorire modalità di rigenerazione dell'eredità culturale locale evitando che il patrimonio territoriale venga depauperato da modelli consumistici estranei. Dovranno essere adottate modalità di partecipazione permanente delle comunità locali nei processi di individuazione, cura e governo del patrimonio locale favorendo modelli di cittadinanza attiva e di sussidiarietà verticale e orizzontale.

Dal complesso rapporto tra nuove tecnologie e comunicazione, gli ecomusei dovranno porsi come strumenti in grado di rendere maggiormente accessibili i contenuti culturali trasferendoli in maniera adeguata ai "social media" per contribuire alla costruzione di **inventari partecipati del patrimonio** che incidano nella costruzione della "catena patrimoniale".

Deve prevalere una prospettiva che individui nel patrimonio culturale la risorsa indispensabile per lo sviluppo del territorio e non unicamente lo scenario in cui avviene tale sviluppo, che consideri i diversi attori sociali creatori di questo patrimonio prima di esserne utenti o fruitori passivi, il tutto attraverso un **processo di riconoscimento e interpretazione delle tradizioni e dei valori territoriali autentici**. Particolare importanza, in questa ottica, assume il tema della valorizzazione del patrimonio immateriale (Convenzione di Faro).

Per raggiungere questi obiettivi si propongono alcune linee tematiche di lavoro su cui sviluppare l'Agenda Ecomusei 2016.

Formazione e ricerca

Vanno promosse collaborazioni con enti di ricerca pubblici e privati, associazioni e fondazioni; favorita la formazione di facilitatori di processi partecipativi; definiti accordi con spin-off universitari che trovino nel territorio dell'ecomuseo il campo di applicazione della loro ricerca nel fare **impresa innovativa**, nella prospettiva di incentivare forme di autosostentamento finanziario e gestionale; ricercati forme e metodi per la valutazione dei risultati raggiunti dai progetti ecomuseali di sviluppo locale che possano divenire buone pratiche a cui fare riferimento.

Si propone la messa a punto di un format per la richiesta di collaborazioni da far circolare nelle università, nelle fondazioni e tra gli operatori del terzo settore per favorire la nascita di nuove relazioni tra ecomusei e soggetti terzi che operano nella formazione sulle tematiche legate al governo del territorio e sulla valutazione dell'impatto di progetti locali di sviluppo.

Paesaggio e pianificazione

Mutuando il modello pugliese che ha dimostrato un suo dinamismo grazie all'inserimento degli ecomusei tra i soggetti attivi nella redazione del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, si propone la messa a punto di un programma specifico per lo sviluppo di questa linea tematica partendo dal considerare gli **ecomusei come presidi locali degli Osservatori regionali del paesaggio**.

Altro riferimento è l'attuazione dei principi enunciati dalla Convenzione Europea del Paesaggio che ha ispirato e continua a stimolare molte delle azioni degli ecomusei.

Si propone l'elaborazione di uno schema di lavoro che possa rappresentare una guida per gli ecomusei che intendono impegnarsi su questo tema. A tal proposito si guarda con interesse anche all'attivazione di un rapporto di collaborazione con organismi esterni come la Società dei Territorialisti o con organizzazioni come il Forum italiano dei movimenti per la terra e il paesaggio impegnati nell'affermare nuovi modelli interdisciplinari nella pianificazione paesaggistica e nel testare con i diversi soggetti del cambiamento nuovi modelli di sviluppo locale.

Produzione e qualità della vita

È questo il settore su cui gli ecomusei italiani in questi anni hanno prodotto il massimo sforzo. Occorre rilanciare quanto di importante è stato realizzato, in particolare consolidando i rapporti di collaborazione con Slow Food Italia, con i distretti agricoli e le forme emergenti di commercio equo e solidale, per rilanciare e trasformare le linee guida di EXPO 2015 "Nutrire il Pianeta" in azioni concrete e tangibili di trasformazione della cultura consumistica del cibo.

Gli ecomusei dovranno puntare a nuove forme di economia locale con cui sperimentare progetti di filiera corta e sostenibile che siano trasversali agli aspetti agricoli, ambientali, turistici, culturali, sociali (welfare).

Gli ecomusei possono farsi promotori dell'**intesa tra saperi pratici tradizionali e innovazione tecnologica**, anche attraverso la sperimentazione di nuove forme di occupazione che mettano in relazione i giovani con il proprio patrimonio culturale. Il modello ecomuseale può rappresentare una prospettiva reale di sviluppo del territorio in termini economici, di coesione sociale e di solidità strutturale attraverso la **definizione di scenari inediti, il disegno di un futuro che rimetta al centro la bellezza, i rapporti umani, il rispetto della terra, la qualità della vita**.

Si propone, partendo dall'elaborazione di valutazioni sui processi già attivi, la definizione di linee guida che possano favorire l'avvio e/o il sostegno a sistemi produttivi locali legati alla qualificazione di prodotti e attività, frutto del recupero dell'eredità culturale locale e destinati alla crescita economica, culturale e sociale delle comunità di riferimento.

Educazione e animazione socioculturale

Gli ecomusei hanno dimostrato in questi anni di poter costituire degli efficaci **laboratori per attività didattico-educative**, intorno ai temi della sostenibilità, del paesaggio e del patrimonio culturale, al servizio del mondo della scuola ma anche della società, proponendosi come strumenti di "apprendimento continuo" e di mediazione intergenerazionale. Gli ecomusei si configurano inoltre come **presidi attivi di animazione socioculturale** promuovendo azioni concrete verso una più consapevole qualità della vita. Ogni ecomuseo è portatore di un patrimonio identitario particolare, di una serie di progetti e di relazioni che si esprimono nella creatività.

Per non disperdere il patrimonio di esperienze maturato e per far sì che questo possa ottenere il massimo profitto in rapporto alle ricadute socioeconomiche sui territori, gli ecomusei promuovono al loro interno un lavoro di monitoraggio sui risultati ottenuti in termini di progetti didattico-educativi e iniziative di animazione socioculturale sui temi della sostenibilità, della valorizzazione del paesaggio e del patrimonio culturale.

3. Prontuario

L'ECOMUSEO...

È PAESAGGIO perché espressione della popolazione che agisce sul paesaggio. Il paesaggio è trasformazione, cultura, risorsa dinamica, produttiva creativa vitale. L'azione sul paesaggio deve essere sostenibile per permettere all'ambiente e alla cultura di manifestarsi e perpetuarsi.

È POPOLAZIONE e persone che costituiscono il patrimonio "primario e sensibile" dell'ecomuseo, da cui derivano le azioni e la creazione del senso di appartenenza al territorio.

È RICONOSCIMENTO: l'ecomuseo esiste se c'è il riconoscimento da parte degli abitanti e dei nuovi residenti. È un processo partecipativo finalizzato allo sviluppo locale; non è semplicemente un museo o un istituto culturale dedicato alle collezioni e alla loro tutela e valorizzazione, è anche questo ma ha come missione il coinvolgimento della popolazione nel porre attenzione alla propria eredità culturale affinché questa assuma un rilievo economico e sociale per i bisogni e i problemi della comunità. L'ecomuseo assume una rilevanza scientifica, promuove pratiche e abilita la comunità allo sviluppo sostenibile.

È GESTIONE in quanto cooperazione tra attori volontari, enti associativi, figure professionali e soggetti pubblici e privati che lavorano assieme per dare valore al patrimonio culturale. La gestione deve consentire rappresentanza ed equilibrio tra le istanze partecipative espresse da tutti gli attori coinvolti nel progetto ecomuseale, attraverso forme di governance condivise tra pubblico, privato e associazionismo.

È EDUCAZIONE E RICERCA in quanto focalizza l'attenzione della popolazione sul proprio patrimonio culturale ricorrendo alla memoria collettiva, favorendo processi di cittadinanza attiva ed educando il pubblico a individuare, curare e valorizzare il proprio patrimonio culturale.

È PIANIFICAZIONE E GOVERNO DEL TERRITORIO perché la ricerca e la sensibilizzazione alla gestione partecipata del patrimonio culturale favorisce percorsi decisionali condivisi sul governo e la pianificazione dell'utilizzo delle risorse (ambientali, culturali, paesaggistiche). Gli strumenti di indagine utilizzati dagli ecomusei (v. inventari partecipativi, mappa di comunità) hanno assunto spesso forme di patto-contratto nella pianificazione partecipata (v. contratti di fiume) a supporto della qualificazione ambientale, sociale e produttiva del paesaggio.

È SVILUPPO ED ECONOMIA agendo spesso l'ecomuseo su alcuni settori produttivi.

Cibo e alimentazione: il patrimonio legato al cibo tradizionale e il benessere alimentare sono elementi in diretta relazione con i tanti paesaggi culturali italiani. Il recupero di mestieri e abilità e il sostegno a filiere di qualità offrono valide prospettive per il ripopolamento di borghi rurali e aree marginali.

Artigianato e formazione: i mestieri e i saperi artigiani riemergono di fronte al bisogno e alle difficoltà economiche e personali con cui vengono rielaborate anche forme di economia domestica. L'ecomuseo può innescare processi di ri-uso dei saperi, predisponendoli all'innovazione tecnologica, alla formazione che abilita a nuovi mestieri artigiani e a professionalità creative in un patto tra generazioni.

Turismo e accoglienza: saper fare turismo è una professionalità di sistema necessaria laddove il turismo è una scelta strategica ed economica. Tuttavia l'ecomuseo parte da un punto più seducente e dal valore affettivo attribuito dagli abitanti al proprio paesaggio: il paesaggio può avere criticità, il paesaggio è bello se una comunità se ne prende cura, se gli abitanti lo sanno proporre, raccontare con storie, atmosfere, costumi, prodotti, in modo consapevole e diffuso. L'ecomuseo rende consapevole la comunità dell'importanza dell'accoglienza e al contempo comunica in modo moderno con i media, il web e i social network.

È RETE ovvero scambio, contaminazione di pratiche. È necessario consolidare e strutturare la rete nazionale, facendo tesoro delle esperienze regionali; attivarsi con gli Ecomusei e i Musei

Comunitari in Europa e nel Mondo; collaborare con Slow Food, GAL/LAG, ICOM, Parchi e altri soggetti che sotto vari profili (culturale, socioeconomico, ambientale) si occupano di paesaggio.

4. Glossario

Mappe di Comunità. La mappa di comunità è uno strumento con cui gli abitanti di un determinato luogo hanno la possibilità di *rappresentare* il patrimonio, il paesaggio, i saperi in cui si riconoscono e che desiderano trasmettere alle nuove generazioni (<http://www.mappadicomunita.it/>). Evidenzia il modo con cui la comunità locale vede, percepisce, attribuisce valore al proprio territorio, alle sue memorie, alle sue trasformazioni, alla sua realtà attuale e a come vorrebbe che fosse in futuro. Può consistere in una rappresentazione cartografica o in qualsiasi altro prodotto o elaborato in cui la comunità si identifica. In Puglia le mappe sono diventate strumenti per la produzione sociale del paesaggio, previsti nel nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale. In ambiti territoriali omogenei le mappe di comunità sono divenute strumenti sia di pianificazione che di sviluppo locale (Casentino, Gemonese, Trentino, Argentano, Bosco Mesola, Primaro-Ferrara, Orvietano e Trasimeno, Barbagia e Alto Flumendosa, Monti Sibillini, Biellese...).

Mappe di Paesaggio. Costituiscono un'evoluzione delle mappe di comunità. Questo strumento parte dal concetto che il paesaggio è espressione di civiltà, di culture multidisciplinari ed è in ogni luogo un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni. A differenza delle mappe di comunità, i "contenuti organizzati" delle diverse mappe di paesaggio rappresentano la regia per realizzare attività, laboratori, percorsi, vale a dire "fatti culturali" trasposti sul territorio e resi accessibili a tutti nella forma di eventi, narrazioni, esperienze. Le mappe di paesaggio possono essere affidate nella loro attuazione a soggetti attivi della comunità (Cervia).

Contratto di fiume. Strumento che consente di adottare un sistema di regole in cui i criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale, sostenibilità ambientale intervengono in modo paritario nella ricerca di soluzioni efficaci per la riqualificazione di un reticolo fluviale. Protagoniste del processo devono essere le popolazioni locali, desiderose di agire nella definizione e realizzazione di politiche per la tutela e la gestione di un bene comune qual è il fiume (Villanova di Bagnacavallo, Comuni del bacino del Fiume Lamone).

Inventario partecipativo. Processo da avviare preliminarmente in un contesto territoriale per il quale sono previste azioni di sviluppo sostenibile, con la partecipazione diretta della comunità e delle categorie che la compongono. Si articola su più livelli: emersione della memoria collettiva; inventario del patrimonio e delle risorse del territorio; catalogazione dei beni; definizione delle azioni di sviluppo. Richiede approcci originali, metodi interdisciplinari e non dualistici, pratiche e strumenti innovativi (<http://inventariopartecipativo.wordpress.com>).

Statuto dei Luoghi. Documento che consiste in un "patto" tra cittadini e istituzioni grazie al quale, attraverso un processo partecipato di riconoscimento di quelli che sono i caratteri distintivi del territorio individuato come bene comune, si definiscono regole, diritti e doveri, per la sua cura, la sua valorizzazione, conservazione e trasformazione. Si potrebbe definire «un atto costituzionale per lo sviluppo locale: un progetto di futuro socialmente condiviso» (Alberto Magnaghi).

Filiere corte e locali. Sono processi che pongono in relazione l'utilizzo corretto e sostenibile delle risorse con la valorizzazione dei paesaggi e delle identità locali, per creare economie integrate di sviluppo locale. Pongono al centro i produttori con i loro saperi e favoriscono la collaborazione tra più attori (aziende agricole, laboratori di trasformazione, ristoratori, agenzie turistiche) nell'ottica di un legame tra chi produce e chi consuma, garantendo al primo visibilità e un adeguato ritorno economico, al secondo la possibilità di una condivisione di tecniche e culture locali che va oltre il semplice acquisto del prodotto (Gemonese, Casentino, Biellese; Fiera degli Ecomusei di Argenta).

Formazione. Programmi e iniziative organizzate in moduli, finalizzate alla formazione ed educazione degli operatori, rivolti anche ai non aderenti alla rete.

Sentieristica partecipata. Uscite sul territorio per leggere e interpretare le sue componenti e interazioni, rivolte in primo luogo alla popolazione (Trentino, Biellese).

Giornata del Paesaggio. Indetta a partire dal 2007, ha visto la partecipazione di numerosi ecomusei italiani. Per prendere parte all'evento è necessario realizzare un'azione di cittadinanza attiva, con l'obiettivo di rendere consapevoli le comunità coinvolgendole nella gestione dei propri paesaggi. La circolazione delle pratiche avviene con un sito internet (http://www.ecomusei.eu/?page_id=912).

Facilitazione. Processo con cui i cittadini vengono abilitati e sensibilizzati a considerare il patrimonio materiale e immateriale e le risorse del loro territorio; a loro volta facilitano l'adesione e la consapevolezza di altri abitanti, vicini di casa, amici, portatori di interessi, operatori dello sviluppo locale, invitandoli a considerare e ad esprimersi sul patrimonio e il paesaggio di riferimento. Il fascicolo "Manuale del Facilitatore Ecomuseale" fornisce tecniche e strumenti operativi e si pone come contributo di verifica, stimolo e discussione (scaricabile da: <http://www.provincia.terni.it/ecomuseo/documenti/manuale%20del%20FE.pdf>).

Capacitazione. Processo riguardante categorie di popolazione che "si rendono capaci" di conoscere il patrimonio, appropriarsi della cultura del paesaggio ed esprimere *governance* condivise di sviluppo locale.

Interpretazione e narrazione. L'ecomuseo ricorre a strumenti creativi e innovativi, in chiave diacronica e multidisciplinare, attraverso i quali interpreta e comunica il *genius loci* e l'identità culturale di un territorio. In questo modo raccoglie i risultati delle "narrazioni" generate dal lavoro condotto nei luoghi della cultura locali proponendosi ai diversi fruitori: alla comunità (che ha modo di riconoscere se stessa) e al pubblico esterno (per la conoscenza del territorio). Tali strumenti possono esplicitarsi in luoghi fisici (allestimenti di centri di interpretazione) ma anche in azioni specifiche (passeggiate patrimoniali, iniziative con il ricorso a diverse forme di mediazione artistica), prodotti multimediali e attività editoriali.

5. Repertorio di definizioni

- L'ECOMUSEO è POPOLAZIONE con le sue diverse componenti, che attiva la partecipazione, la conoscenza del PAESAGGIO e del PATRIMONIO. Promuove processi dinamici e scelte condivise per lo SVILUPPO LOCALE

- L'ECOMUSEO è un PATTO con cui una comunità si prende cura di un territorio (Maurizio Maggi)

- Un ECOMUSEO è qualcosa che rappresenta CIÒ CHE UN TERRITORIO È, ciò che sono i suoi abitanti, a partire dalla CULTURA VIVA DELLE PERSONE, dal loro ambiente, da ciò che hanno EREDITATO dal passato, da quello che AMANO e che desiderano mostrare ai loro ospiti e TRASMETTERE ai loro figli (Hugues de Varine)